



Originale: Inglese

N.: ICC-01/11-01/13

Data: 18 aprile 2013

CAMERA PRELIMINARE I

Composta da: Giudice Silvia Fernández de Gurmendi,
giudice presidente
Giudice Hans-Peter Kaul
Giudice Christine Van den Wyngaert

**SITUAZIONE IN LIBIA
NEL CASO DEL
PROCURATORE c. AL-TUHAMY MOHAMED KHALED**

URGENTE

**Sotto sigillo
Procuratore *ex parte*, soltanto**

**Mandato d'arresto per il sig. Al-Tuhamy Mohamed Khaled
Sotto sigillo e Allegato *ex parte***

La decisione deve essere notificata, ai sensi dell'art. 31 del *Regolamento della Corte*, a:

Ufficio del Procuratore

Fatou Bensouda

James Stewart

Difesa

Rappresentanti legali delle vittime

Rappresentanti legali dei ricorrenti

Vittime non rappresentate

**Ricorrenti non rappresentanti
(partecipazione/risarcimento)**

**Ufficio del Pubblico Ministero per le
vittime**

**Ufficio del Pubblico Ministero per la
Difesa**

Rappresentanti degli Stati

Amicus Curiae

CANCELLERIA

Cancelliere della Corte

Herman Von Heben

Vice Cancelliere

**Unità per l'assistenza alle vittime e ai
testimoni**

Sezione della detenzione

**Sezione per la partecipazione e il
risarcimento delle vittime**

Altro

La Camera preliminare I (“la Camera”) della Corte Penale Internazionale con la presente emette un mandato d’arresto per Al-Tuhamy Mohamed Khaled (“Al-Tuhamy”).¹

1. Il 26 febbraio 2011, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, agendo secondo quanto stabilito dal Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, ha adottato all’unanimità la Risoluzione 1970, segnalando la situazione della Gran Giamahiria araba libica dal 15 febbraio 2011 al Procuratore della Corte, in conformità con l’articolo 13(b) dello Statuto di Roma (“lo Statuto”) e sollecitando la piena cooperazione da parte di tutti gli Stati e delle organizzazioni regionali e internazionali interessate, con questa Corte e con il Procuratore della stessa.²

2. Il 27 marzo 2013, il Procuratore ha compilato la “Prosecutor’s Urgent Application Pursuant to Article 58 as to Al-Tuhamy Mohamed Khaled” (“Richiesta urgente del Procuratore in conformità con l’articolo 58 in merito ad Al-Tuhamy Mohamed Khaled), (la “Richiesta”), riguardo all’emissione di un mandato d’arresto per il sig. Al-Tuhamy per la sua presunta responsabilità penale ai sensi degli articoli 25(3)(a) o (d), o 28(b) dello Statuto per i crimini contro l’umanità quali la reclusione, la tortura, la persecuzione, e altri atti inumani commessi in Libia dal 15 febbraio 2011 al 24 agosto 2011, in violazione degli articoli 7(1)(e), (f), (h), e (k) dello Statuto e per i crimini di guerra di tortura, trattamento crudele e oltraggi alla dignità personale, commessi in Libia dal 24 febbraio 2011 al 24 agosto 2011, in violazione degli articoli 8(2)(c)(i) e 8(2)(c)(ii) dello Statuto.

3. La Camera prende in considerazione gli articoli 19 e 58 dello Statuto.

¹ Tra le versioni alternative e romanizzate del suo nome, si trovano: Al-Touhami Khalid, Al-Tohamy Khaled, Tourhi Kalid, Touhami Khalid, Touhamy Khaled.

² S/RES/1970 (2011).

4. La Camera considera che, sulla base delle prove fornite e nel pieno rispetto degli argomenti per contestare l'ammissibilità del caso in conformità con l'articolo 19(2) dello Statuto, il caso nei confronti del sig. Al-Tuhamy ricade sotto la giurisdizione della Corte e non vi sono cause apparenti né fattori espliciti che impediscano alla Camera di esercitare il suo potere discrezionale nel determinare, in questa fase, l'ammissibilità del caso;

5. La Camera ritiene che stando alle prove, esistano motivi ragionevoli per asserire che tra il 15 febbraio e il 24 agosto 2011, al fine di favorire una politica elaborata dallo Stato libico per reprimere l'opposizione politica al regime di Gaddafi, con ogni mezzo possibile, inclusa la forza letale e l'arresto, la detenzione, la tortura e abusi nei confronti degli oppositori politici al regime di Gaddafi, sia stato sferrato un attacco, in conformità con l'articolo 7(1) dello Statuto, da parte delle forze militari, dell'intelligence e dei servizi segreti libici (le "forze di sicurezza") nei confronti della popolazione civile, compreso l'arresto, la detenzione e il maltrattamento di presunti oppositori al regime di Gaddafi. Inoltre, la Camera ritiene che vi siano motivi ragionevoli per asserire che tali attacchi siano stati diffusi su larga scala, dato l'alto numero di vittime e la sua portata geografica, oltre alla natura sistematica degli stessi, giacché le forze di sicurezza hanno evidentemente agito seguendo uno schema per identificare, rintracciare, trovare, arrestare e maltrattare con continuità i supposti oppositori al regime di Gaddafi.

6. La Camera ritiene, inoltre, che stando alle prove, ci siano motivi ragionevoli per asserire che sia intercorso un conflitto armato a carattere non internazionale tra le forze governative e le forze ribelli, durato almeno dall'inizio del mese di marzo 2011 al 24 agosto 2011.

7. La Camera ritiene che vi siano motivi ragionevoli per asserire che, tra il 15 febbraio 2011 e il 24 agosto 2011, alcuni membri della Agenzia di sicurezza

interna (l'“ISA”) e delle forze di sicurezza hanno proceduto all'arresto e alla detenzione di alcune persone sospettate di essere oppositori al regime di Gaddafi, vittime di varie forme di maltrattamento, tra cui severe aggressioni, elettrocuzione, atti di violenza sessuale e stupri, isolamento, privazione di cibo ed acqua, condizioni inumane di detenzione, esecuzioni simulate, tentato omicidio e stupro in diverse località della Libia, incluso Zawiya, Tripoli, Tajoura, Misratah, Sirte, Bengasi e Tawergha.

8. La Camera ritiene che vi siano motivi ragionevoli per asserire che tali atti costituiscono dei crimini contro l'umanità di reclusione, ai sensi dell'articolo 7(1)(e) dello Statuto, tortura, ai sensi dell'articolo 7(1)(f) dello Statuto, e altri atti inumani, ai sensi dell'articolo 7(1)(k) dello Statuto e di persecuzione, ai sensi dell'articolo 7(1)(h) dello Statuto, perpetrati dal 15 febbraio 2011 al 24 agosto 2011.

9. Inoltre, la Camera ritiene che vi siano motivi ragionevoli per asserire che tali atti siano stati commessi nell'ambito del suddetto attacco sistematico e diffuso, nei confronti della popolazione civile, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 7(1) dello Statuto.

10. La Camera, inoltre, ritiene che vi siano motivi ragionevoli per asserire che i suddetti atti commessi da alcuni membri dell'ISA e di altre forze di sicurezza costituiscono dei crimini di guerra di tortura, ai sensi dell'articolo 8(2)(c)(i) dello Statuto, trattamento crudele, stando all'articolo 8(2)(c)(i) dello Statuto e oltraggi alla dignità personale, ai sensi dell'articolo 8(2)(c)(ii) dello Statuto, commessi da almeno l'inizio del mese di marzo 2011 al 24 agosto 2011 e che tali atti siano stati perpetrati nel quadro su descritto e siano stati associati ad un conflitto armato a carattere non internazionale, stando a quanto stabilito dall'articolo 8 dello Statuto.

11. La Camera ritiene che stando alle prove, vi siano motivi ragionevoli per asserire che il sig. Al-Tuhamy era a capo dell'ISA, almeno dal giorno 15 febbraio 2011 fino al 24 agosto 2011 e che, nelle sue piene facoltà, Al-Tuhamy abbia avuto il ruolo di eseguire gli ordini di Gaddafi di arrestare, detenere, effettuare incursioni, sorvegliare, indagare, vigilare e torturare prigionieri politici. La Camera ritiene che vi siano motivi ragionevoli per asserire che il sig. Al-Tuhamy, nella sua facoltà di leader dell'ISA, era a capo delle 33 sub-agenzie dell'ISA ubicate sul territorio libico e che i membri dell'ISA erano i suoi sottoposti.

12. La Camera, inoltre, ritiene che vi siano motivi ragionevoli per asserire che nei suoi pieni poteri di leader dell'ISA, il sig. Al-Tuhamy sia penalmente responsabile per quanto segue: (i) aver partecipato o contribuito ai crimini descritti nel presente Mandato d'arresto, dal 15 febbraio 2011 fino al 24 agosto 2011, secondo quanto stabilito dall'articolo 25(3)(a) e (d) dello Statuto; o (ii) in qualità di superiore, per i crimini descritti nel presente Mandato d'arresto, dal 15 febbraio 2011 fino al 24 agosto 2011, commessi dai suoi sottoposti, sotto la sua effettiva autorità e il suo controllo, ai sensi dell'articolo 28(b) dello Statuto.

13. In ultimo, in conformità con l'articolo 58(1)(b)(i), la Camera è persuasa della necessità dell'arresto del sig. Al-Tuhamy al fine di assicurare la sua comparizione in aula, dinanzi alla Corte, alla luce del suo precedente ruolo di capo dell'agenzia dell'intelligence, dei suoi contatti, delle sue conoscenze e risorse a sua disposizione, compreso il possesso di almeno 10 diversi passaporti, alcuni dei quali emessi per altre identità.

PER QUESTE RAGIONI, LA CAMERA

CON LA PRESENTE EMETTE un mandato d'arresto nei confronti di Al-Tuhamy Mohamed Khaled, cittadino libico, nato nel 1942, nella regione di Janzour, in Libia, a ovest di Tripoli, ex Luogotenente generale dell'esercito libico ed ex capo dell'agenzia di sicurezza interna libica, per la sua presunta responsabilità penale, ai sensi dell'articolo 25(3)(a) e (d) e dell'articolo 28(b) dello Statuto per i crimini contro l'umanità di reclusione, secondo l'articolo 7(1)(e) dello Statuto; tortura, stando all'articolo 7(1)(f) dello Statuto; ed altri atti inumani, ai sensi dell'articolo 7(1)(k) dello Statuto e la persecuzione, secondo l'articolo 7(1)(h) dello Statuto, perpetrati sul territorio libico, dal 15 febbraio 2011 al 24 agosto 2011; così come per i crimini di guerra di tortura secondo l'articolo 8(2)(c)(i) dello Statuto; trattamento crudele, ai sensi dell'articolo 8(2)(c)(i) dello Statuto e oltraggi alla dignità personale, stando agli articoli 8(2)(c)(ii) dello Statuto perpetrati sul territorio della Libia, da almeno l'inizio del mese di marzo 2011 fino al 24 agosto 2011;

DECIDE che il mandato d'arresto debba restare sotto sigillo, mantenendo *ex parte* il Procuratore e la Cancelleria della Corte, soltanto, e, che, tuttavia, al fine di procedere all'arresto e alla consegna del sig. Al-Tuhamy presso la Corte, questo possa essere comunicato, se necessario, a parti terze, compresi altri stati o organizzazioni internazionali. La Camera prenderà in considerazione la riclassificazione del mandato d'arresto, a tempo debito, una volta arrestato e consegnato l'imputato Al-Tuhamy alla Corte;

DECIDE che, appena possibile, il Cancelliere avrà il compito di: (i) preparare una richiesta di cooperazione per l'arresto e la consegna di Al-Tuhamy Mohamed Khaled, comprensiva di tutte le informazioni e la documentazione richiesta ai sensi degli articoli 89(1) e 91 dello Statuto e dall'articolo 187 del Regolamento di procedura e di ammissibilità delle prove; e (ii) di trasmettere, consultandosi e coordinandosi con il Procuratore, la suddetta richiesta alle

autorità competenti dell'Egitto, stando l'articolo 176(2) del Regolamento di procedura e di ammissibilità delle prove; e (iii) invita le autorità egiziane, in conformità con l'articolo 87(5) dello Statuto e con la risoluzione 1970 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a cooperare con la Corte, al fine di eseguire il mandato d'arresto e ottenere la consegna di Al-Tuhamy;

RICHIEDE alle autorità egiziane, secondo quanto stabilito dall'articolo 87(3) dello Statuto, di rispettare il carattere confidenziale della presente richiesta e di qualsiasi altro documento annesso alla stessa, con l'unica eccezione della pubblicazione della richiesta, qualora fosse resa necessaria per la sua stessa esecuzione.

INVITA il Cancelliere, ai sensi dell'articolo 89(3) e 92 dello Statuto, a preparare e trasmettere ad ogni Stato interessato, consultandosi e coordinandosi con il Procuratore, qualsiasi richiesta di arresto provvisorio e fermo transitorio, che possa rendersi necessario per la consegna di Al-Tuhamy Mohamed Khaled;

ORDINA al Procuratore di trasmettere alla Cancelleria, compatibilmente con i suoi obblighi di confidenzialità, e alla Camera, tutte le informazioni disponibili che possano essere utili per l'esecuzione della richiesta di arresto e consegna dell'imputato, così come qualsiasi informazione pertinente per la valutazione di eventuali rischi per le vittime e i testimoni associati con la trasmissione della richiesta per l'arresto e la consegna;

RICHIEDE alla Cancelleria di mettere in atto tutti gli sforzi possibili e necessari per l'esecuzione di tale mandato d'arresto.

Redatto in inglese e francese, la versione inglese è la sola facente fede.

/firmato/

Giudice Silvia Fernández de Gurmendi
Giudice presidente

/firmato/

Giudice Hans-Peter Kaul

/firmato/

Giudice Christine Van den Wyngaert

Redatto il 18 aprile 2013

A L'Aia, Paesi Bassi